



La provincia di Como apre le porte agli aspiranti giovani fundraiser

di Nadia Galliano

COMO ó Eppur si muove, verrebbe da pensare, osservando il terzo settore e le opportunità lavorative che si prospettano all'orizzonte. A dare speranza (e stipendio) ai giovani, ci pensano anche gli attori del sociale: è quanto emerge dal sondaggio condotto dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, presentato a Como presso il polo didattico di Sant'Abbondio dell'Università dell'Insubria.

Una semplice domanda somministrata a 134 organizzazioni locali impegnate nel sociale: «Siete interessati a coinvolgere un giovane opportunamente formato per promuovere e coordinare le vostre attività di raccolta fondi?».

Le risposte pervenute portano una ventata d'aria fresca: 76 associazioni disponibili a fornire un tirocinio extra curriculare, 6 un apprendistato, 5 un contratto a tempo determinato, 3 un contratto a tempo indeterminato. Un dato da cui emerge un mare magnum di opportunità tenuto (ancora) in sordina. Dal sondaggio infatti è emerso come meno della metà degli intervistati abbia a disposizione volontari da dedicare alla raccolta fondi e l'80% non abbia personale retribuito per questa attività neppure a tempo parziale. Cifre che potrebbero rappresentare un terreno di gioco su cui creare un mercato del lavoro papabile per i giovani volenterosi.

@Nadia Galliano